

## MAROPATI, PAESE MIO!

### Pasquale Scarfò, scrittore dimenticato

Giovanni Mobilia

Sono trascorsi quasi quattro lustri da quando, per la prima volta, ci siamo cimentati nella stesura di una breve biografia nel tentativo di esaminare la poliedrica figura del maropatese Pasquale Scarfò<sup>1</sup>, riuscendo, peraltro, a suscitare la curiosità di un gruppo di studiosi partenopei<sup>2</sup> che avevano a cuore di far conoscere ai propri concittadini l'eccellente personaggio, se non altro perché anche autore dei testi di circa 300 canzoni, una delle quali vinse persino il famoso *Festival della canzone napoletana* del 1955.

Nel corso degli anni abbiamo avuto modo di vagliare altro materiale e colmare alcuni vuoti biografici in modo da permettere la stesura di una più ordinata e scientifica bio-biografia di questo poco conosciuto calabrese che fu poeta, romanziere, commediografo, drammaturgo, paroliere... oltre che membro d'onore dell'Accademia di Storia Internazionale di Parigi, Cavaliere Ufficiale, Cittadino onorario di Vittorio Veneto e pluridecorato al valore.

#### CARRIERA MILITARE

Pasquale Scarfò nacque a cavallo di due secoli e visse lontano dai riflettori e clamori della popolarità e della vita mondana, tanto che oggi su di lui si trovano scritte ben poche cose.

Ebbe i natali a Maropati il 23 agosto 1897 da Pasquale e Teresa De Felice. Il 22 settembre 1916 venne chiamato alle armi e arruolato nella Brigata Regina del IX Reggimento Fanteria con sede a Taranto<sup>3</sup>; il 22 novembre 1916 fu distaccato prima a Tolmezzo (in Carnia) e poi, sul fronte del Carso, in prima linea, contro l'esercito austro-ungarico. La Brigata fu poi inviata in Trentino, sul Monte Fiore e Pasquale, col grado di Caporale, durante un combattimento del 15 novembre 1917 fu fatto prigioniero e trasferito in diversi luoghi (Trento, Bucovina, ecc.). Infine, sui Monti Carpazi, colpito da broncopolmonite, fu accolto in un ospedale da campo e vi rimase fino al 3 novembre del 1918, dichiarazione dell'Armistizio; cinque giorni dopo venne rimpatriato.

Nel ritorno verso Taranto, sede del suo Reggimento, fu ricoverato nell'Ospedale Militare di Bari per otto



giorni, in seguito a una caduta accidentale che gli procurò un ematoma parietale.

Trascorse un periodo di convalescenza a Maropati, poi, tornato a Taranto, decise di rimanere nell'esercito e venne inserito in una Brigata formata da reduci. Tale Brigata fu inviata come truppa di riserva a Palmanova, in Friuli-Venezia Giulia, dove poi, per ordine del Ministero della Guerra, venne sciolta, dando ai militari la possibilità di scegliersi il nuovo Corpo.

Pasquale Scarfò optò per il Corpo Sanitario «con la promessa di essere trasferito a Napoli dove imperversava allora il colera»<sup>4</sup> e il 25 aprile 1919 venne assegnato prima alla 7ª Compagnia di Sanità (Ancona) col grado di Caporal Maggiore e poi, il 1º luglio del 1919, trasferito all'8ª Compagnia (Napoli) nella Sezione Disinfezione.

A partire dal 5 agosto 1920 venne trattenuto alle armi per vincolo trimestrale con il grado di Sergente e poi a dicembre riconfermato come Sergente Maggiore.

Il 2 agosto 1921 ottenne il grado di Maresciallo.

#### DECORAZIONI ED ENCOMI

Con Determ. Gen.le del 23-X-1921 (Bollettino Ufficiale del 25-XI-1921 disp. 74<sup>a</sup>) gli venne concessa la

Croce di Guerra al Merito «per aver fatto parte nel periodo compreso dal 20 al 25 aprile 1919 del 146° Reggimento Fanteria dislocato a Canfanaro (Istria) per ragioni di guerra e dal 26-4-1919 al 12-7-1919 per aver fatto parte dell'Ospedale da campo n. 0135<sup>5</sup> dislocato a Dignano (Istria) per ragioni di guerra e dal 12-7-1919 al 12-1-1920 alla 4ª Sezione Disinfezione dislocata a Portorose e a Trieste per ragioni di guerra»<sup>6</sup>.

Con R.D. del 19-10-1922 n. 1362 venne autorizzato a fregiarsi della Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia perché «contrasse nel maggio 1918 mentre era prigioniero in Austria, broncopolmonite sinistra guarita senza alcun postumo dipendente da vera e propria causa di servizio (Proc. Verbale n. 975 del 25-11-1927 della Commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Napoli)»<sup>7</sup>.

Autorizzato a fregiarsi «della Croce d'argento per anzianità di servizio istituita con R.D. dell'8-11-1900» e per «determinazione del comando del Corpo d'armata di Napoli in data 24-11-1928 a fregiarsi della Medaglia per le Guardie d'onore alle Tombe dei Reali d'Italia»<sup>8</sup>.

Encomiato per «essere prontamente ed efficacemente intervenuto il 19-10-29 in soccorso del giovane Marfuggi Luigi che, nelle acque di Bagnoli, spingendosi imprudentemente al largo, correva pericolo d'annegare (a nome del Ministero della Marina foglio 25260 del 26-11-1929 della R. Capitaneria di Porto di Napoli)»<sup>9</sup>.

Di professione falegname, così come trascritto nel foglio matricolare all'atto del reclutamento, Pasquale Scarfò riuscì prima a diplomarsi, studiando alle scuole serali (Istituto Tecnico Sezione Ragioneria e Commercio) e poi, nel 1924, a laurearsi a Napoli (dove aveva stabilito la residenza) in Scienze Politiche e Sociali.

Il 25 settembre 1932 si sposa nella città partenopea con Maria Pironti, dalla quale ebbe due figli, un maschio e una femmina, ma il cui rapporto fu «tempestoso dal 1 all'ultimo giorno» perché stimata «donna disinnamorata e autoritaria»<sup>10</sup>.

Nel 1935-36 prese parte, come volontario, alla riconquista di Adua. Per celebrare l'eroica impresa Pasquale Scarfò dedicò il componimento "Adua", dramma patriottico in un atto, al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono con la seguente dedica: «A S.E. Emilio De Bono glorioso Maresciallo d'Italia che ad Adua, ad Adigrat, a Macallè reimpiantò il nostro Vessillo già ammainato nel 1896»<sup>11</sup>.

Decanta l'impresa africana e l'operato del Duce anche nel poema in due tempi scritto lo stesso anno: "Orme di Roma in Africa"<sup>12</sup>, pregno di apologia fascista:

«Infiammato d'amor patrio, ebbi visione del valore delle nostre armi e del loro completo trionfo, poiché le prime navi salpavano verso l'A.O., portando alla riconquista dell'Impero il bel fiore della balda gioventù italiana, in divisa coloniale.

Allora io pensai che le Orme di Roma Eterna erano là impresse e che il trapasso dei secoli non aveva potuto cancellare.

Da ciò la concezione della prima parte del mio poema, a cui i fausti eventi imposero poi l'apoteosi che si meritava la vittoria italiana che sbalordì il mondo.

Durante il periodo dell'avanzata a cui si voleva dalla coalizione degli Stati sanzionisti, tagliarci la via della spedizione e del ritorno, io, nell'esuberanza della fede fascista, volli partire volontario, dare il mio braccio ed il mio sangue, per la cura dei prodi santificati dal martirio, e ad operazioni compiute, allorché la voce del Duce tuonò nel mondo: La guerra è finita! Io m'accinsi a scrivere la seconda parte del mio poema, e così nacque "l'Impero rivendicato", che insieme ad "Orme di Roma in Africa", presento in volumetto ai lettori».

E da ligio militare che aveva giurato fedeltà e deferenza al Re e al Partito Fascista chiude il poema con un trionfante elogio a Benito Mussolini, "l'uomo del destino": «E gloria sia a Benito Mussolini / che l'aspre gole in campi fe' mutare, / e impervie selve, dove solo urlare / s'udian iene e sciacalli, disboscate, / apron sentieri e larghe vie ridenti / nelle zone selvatiche ed ardenti, / mentre di civiltà soffio spirante / nei tukuls riformati il bene porta, / vivificando una distesa morta [...]».

Nella Seconda Guerra Mondiale lo ritroviamo ancora volontario. Il 4 gennaio del 1942 venne ferito gravemente alla gamba a Marsaluk, da una pallottola di mitragliatrice, e fu ricoverato



Pasquale Scarfò con la madre

nell'ospedale da campo a Bardia (Libia) dove rimase per un anno.

Il 4 gennaio del 1943, truppe nemiche formate da senegalesi e australiani irruppero nell'ospedale e lo Scarfò venne fatto prigioniero e condotto prima ad Alessandria d'Egitto e poi, imbarcato sulla *Quin Elisabeth*, dopo 78 giorni di navigazione, a Sidney, in Australia.

«Di lì trasportato in treno con gli occhi bendati, lo accamparono accanto a un fiume fino al 30 marzo 1943, data questa sotto la quale, dopo aver subito visita sanitaria, venne rimpatriato insieme ad altri ammalati, scambiato con gli ammalati nemici nel porto di Smirne»<sup>13</sup>

Per l'invalidità ormai permanente fu rimpatriato e ricoverato nell'ospedale militare di Bari. Terminata la guerra, si stabilì definitivamente a Napoli continuando la carriera militare che coronò con numerose altre onorificenze.

#### ATTIVITÀ LETTERARIA

Pasquale Scarfò, fin da giovinetto, si dedicò allo studio delle Lettere, collaborando con diversi giornali: "Il Messaggero" di Rodi; la "Gazzetta di Messina"; "L'Araldo letterario" rivista mensile di Milano; il "Tutto" settimanale illustrato di Roma; "Il Roma della Domenica", settimanale di Napoli; "Cultura Regionale", rivista mensile di Reggio Calabria; "Il Pensiero", quotidiano di Bergamo; il "Corriere di Monza", quotidiano di Monza; "Peregrina", rivista

mensile di Palermo; "Il Mattino", quotidiano di Rovigo; "Il Corriere di Napoli", quotidiano di Napoli; perfino "O sonetto neo latino", rivista mensile di Lisbona (Portogallo), "Augusta", rivista mensile di S. Paulo del Brasile, "La Voce dei Calabresi" quotidiano di Buenos Aires, la "Follia di New York", quotidiano, "Mondo libero", rivista mensile del Michigan e numerosi altri.

Pubblicò 26 opere di poesia e narrativa. Noi siamo riusciti, per ora, a censirne solo 18: *Luci e ombre* (novelle) pubblicata nel 1928; *La vita di ieri: azione drammatica* (commedia) nel 1930; *Il terremoto del Vulture* (poemetto in terzine) nel 1930; *Riavverti sul cuore* (commedia) nel 1930; *Il signore delle camelie* (romanzo) nel 1932; *I mendicanti di sole* (romanzo) nel 1933; *L'offerta* (poemetto della rivoluzione fascista) nel 1937; *Adua* (dramma patriottico) nel 1937; *L'aviere* (dramma patriottico in un atto) nel 1937; *Orme di Roma in Africa* (poema in due tempi) nel 1937; *Quel ricciolo ossigenato* (monologo) nel 1937; *La confessione di un prete* (monologo) nel 1937; *Aria di paese* (novelle) nel 1940; *Fiodor Dostojevskij* (profilo letterario) nel 1931 e 1962; *Oscar Wilde* (profilo letterario) nel 1931 e 1962; *Carlo Baudelaire* (profilo letterario) nel 1962, "All'insegna dell'occhio verde" (romanzo semi-giallo); *I canti del soldato* (liriche); "Poker di donne" nel 1972; "Racconti del mio paese" nel 1972.

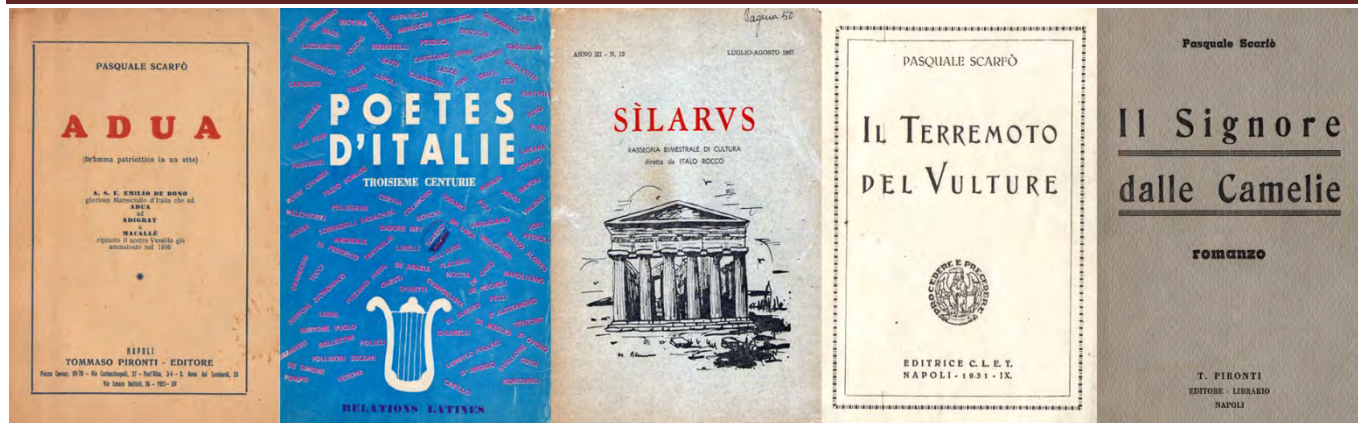
Non mancano, nei suoi componenti spunti di ricerche antropologiche animate dall'attaccamento alle tradizioni del proprio paese, ai valori cristiani e alle antiche devozioni dialettali che abilmente rimaneggiate vengono trasformate in liriche di preghiera a Dio:

Animuzza, animuzza mia,  
quando vai a comunicari,  
penza, penza chi tha pigghiari.  
t'ahai a pigghiari u Diu d'amuri,  
chi ti senti arricchiri.

Animuzza, animuzza mia,  
quando vai a comunicari,  
penza, penza chi tha pigghiari.  
t'ahai a pigghiari u Diu d'amuri,  
chi ti senti arricchiri.

Ostia mia cunsacrata  
di lu celu siti calata veramenti,  
comu Diu onnipotenti.  
e sa caia c'aviti a lu pettu  
vi la fici lu meu difettu  
vi la ficiaru li judei  
pe li tanti peccati mei.

Ndaiu setti peccati mortali  
e non mi li sacciu cunfessari  
ne cu previti e cu monaci  
e ne cu Papa Cardinali.



Mi li cunfessu cu vui Deu meu  
vui sapiti lu cori meu,  
vu sapiti la me cuscenza  
mandatimi a locu di penitenza  
jvi a jusu e vittu chiusu,  
jvi a susu e vittu apertu  
e nceranu l'angeli sup'a u lettu  
chi coghievanu rosi e fiuri  
mu nci fannu festa a nostru Signuri.

Nostru Signuri a munti carvariu  
chi levava la cruci ncollu,  
ma la cruci ncollu non la potia  
ca era figghiu di Matri Maria,

chi stati a lu cantu ndati  
nu pocu du cunzulamentu  
quandu si sacra lu calici Santu  
Lu Patri, Lu Figgihiu e lu Spiritu Santu<sup>14</sup>.

Pasquale Scarfò, fin dal 1929 si iscrisse alla Società degli Autori, sezione musica pubblicando più di 300 canzoni, con alcune delle quali, musicate, vinse dei Festival, come 'O ritratto 'e Nanniniella (Festival della canzone napoletana nel 1955), Cerco qualcuno che m'ami (Festival di Velletri), ecc.

Della sua prolifica attività letteraria, Alfredo Lucifero Petrosillo, sulla rivista *Coenobium* così scrisse:

«La feconda attività dello Scarfò consegnata da nobili sentimenti, da elevatezza di ispirazioni, da sapiente tecnica e da perfezione di stile e di forma, svela un temperamento originale e tutto personale»<sup>15</sup>.

Quale riconoscimento della sua vasta attività letteraria, per ben quattro volte la Presidenza del Consiglio dei ministri gli conferì il Premio per la Cultura.

Fu, inoltre, membro d'onore dell'Accademia di Storia Internazionale di Parigi, Cavaliere Ufficiale e Cittadino Onorario di Vittorio Veneto.

Come spesso accade (vedi per es. Fortunato Seminara) alle soddisfazioni che seguono tali altezze d'ingegno, si contrappongono le amarezze della vita coniugale, tanto che nel citato quadretto affisso vicino alla sua tomba, così si legge:

«Intelletto sovrano, anima solitaria, ansioso di sofferenze altezze, invocò morrendo la fossa e l'oblio, ma non dimentica Napoli che fu la sua seconda Patria il cui ricordo se lo porta all'altro mondo. Deve, purtroppo, portarsi all'altro mondo anche l'odio tratto dal suo matrimonio tempestoso dal primo all'ultimo giorno, per aver sposato una napoletana disamorata, autoritaria. Compreso i figli: un maschio e una femmina»<sup>16</sup>.

Pasquale Scarfò morì a Napoli nel 1987. Il suo corpo oggi giace nel cimitero di Maropati, a due passi dal *Recinto della memoria* dove riposano tre degli uomini illustri di Maropati: Seminara, Piromalli e Belcaro, in una cappelletta trascurata, chiusa con un cancello arrugginito sopra il quale fa capolino la seguente quartina dal nostalgico titolo *Paese mio*:

*Dovunque t'ho sognato con amore / Ed ora con la testa incanutita / Torno al tramonto dove fu l'albore / Perché la mia commedia è già finita!*

Un piccolo mausoleo fattosi costruire poco prima di morire per preservare, per quanto possibile, il ricordo di una vita riassunta in un prolisso epitaffio su una lunga lapide e che lui stesso preparò omettendo solo la data di morte:

«QUI RIPOSANO NELLA PACE DEL NOSTRO SOMMO DIO I RESTI MORTALI DELLO SCRITTORE E GIORNALISTA PASQUALE SCARFÒ, NATO A MAROPATI IL 23 AGOSTO 1897 E MORTO A NAPOLI IL .....

CAVALIERE ED UFFICIALE DELL'ORDINE DI VITTORIO VENETO, PRESE PARTE CON LA PROPRIA CLASSE QUALE COMBATTENTE ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE 1915-1918. PER IL SUO SICURO AVVENIRE SCELSE LA CARRIERA MILITARE PREFERENDO LA CITTÀ DI NAPOLI QUALE SEDE, UTILIZZANDO IL TEMPO LIBERO NEL DEDICARSI AGLI STUDI LETTERARI, TANTO CHE NEL 1924 SI DIPLOMÒ IN SCIENZE POLITICHE E SOCIALI.

PRESE PARTE ANCHE ALLA GUERRA IN A.O.I. 1935-1936 PER LA RICONQUISTA

DI ADUA ED INFINE ALL'ULTIMO CONFLITTO MONDIALE 1940-1945. INVALIDO E FERITO DI GUERRA VENNE DECORATO DELLA MEDAGLIA D'ORO MAURIZIANA E DI TRE CROCI AL MERITO DI GUERRA. LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI GLI CONFERÌ PER LA QUARTA VOLTA IL PREMIO DELLA CULTURA QUALE RICONOSCIMENTO ALLA SUA VASTA ATTIVITÀ POETICO-NARRATIVA CONSISTENTE IN VENTISEI PUBBLICAZIONI. AUTORE ANCHE DI CANZONI IN LINGUA ED IN VERNACOLO NAPOLETANO DI NOTEVOLE SUCCESSO».

Questo fu Pasquale Scarfò, la cui figura è stata possibile tracciare grazie a qualche appassionato<sup>17</sup>, ormai sempre più raro, e a qualche sognatore che crede ancora che un popolo senza storia e senza cultura è destinato irrimediabilmente a scomparire.

#### Note:

<sup>1</sup> Cfr. GIOVANNI MOBILIA, *Pasquale Scarfò*, in *Maropati... e dintorni*, A. In. 0, gennaio 2006, pp. 9-10.

<sup>2</sup> A.B.C. Acli - Beni Culturali di Napoli.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), Foglio matr. 10100 vol. 283.

<sup>4</sup> ANONIMO (probabilmente lo stesso Scarfò), *Bibliografia (sic) di Pasquale Scarfò*, Locandina incorniciata e conservata sulla sua tomba a Maropati.

<sup>5</sup> Ospedale da campo con 100 letti sotto la direzione della 2ª Compagnia di Sanità (Alessandria).

<sup>6</sup> ASRC, Ruoli matricolari, vol. 275, matr. 7992bis.

<sup>7</sup> Ibidem.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> ASRC, Ruoli matricolari, matr. 10100, vol. 283.

<sup>10</sup> ANONIMO, *Bibliografia di Pasquale Scarfò... cit.*

<sup>11</sup> PASQUALE SCARFÒ, *Adua (Dramma patriottico in un atto)*, Tommaso Pironti Editore, Napoli 1937 - XV.

<sup>12</sup> PASQUALE SCARFÒ, *Orme di Roma in Africa*, Casa editrice CLET, Napoli 1937-XV.

<sup>13</sup> ANONIMO, *Bibliografia... cit.*

<sup>14</sup> Cfr. CARMELO CARNOVALE, *Uno dei grandi calabresi ignoti: Pasquale Scarfò nato a Maropati (RC) 1897/1987*, in [www.guardavalle.net](http://www.guardavalle.net).

<sup>15</sup> Cfr. ALFREDO LUCIFERO PETROSILLO, *Pasquale Scarfò*, in "Coenobium", Taranto 1932, pp. 27-28.

<sup>16</sup> Anonimo, *Bibliografia di Pasquale Scarfò... cit.*

<sup>17</sup> Cfr. anche ISABELLA LOSCHIAVO PRETE, ANTONIO ORSO, UGO VERZÌ BORGESSE, *Poeti e scrittori, rassegna bibliografica del Novecento dei Comuni della Piana*, Calabria Letteraria Editrice.